



Sohrâb Sepehri, *Unâ??oasi nellâ??attimo. Poesie scelte*• (Editoriale Jouvence, 2022)

Descrizione

Leggere Sohrâb Sepehri Ã" come immergersi in una vasca nel placido giardino di un alcazÃr. Una colomba tuba, il sole illumina le violaciocche, nostra madre, poco piÃ¹ in IÃ , raccoglie il basilico.

Unâ??oasi nellâ??attimo riunisce, con testo a fronte, tre delle otto opere pubblicate in vita dal poeta iraniano: la silloge *La dimensione verde* e due brevi poemi, *Il suono dei passi dellâ??acqua* e *Il viandante*, il tutto arricchito dalla postfazione di Giuseppe Conte.

La voce di Sepehri attraversa il tempo e lo spazio e arriva a noi cristallina. Non câ??Ã" inquietudine, se non quella dettata dal desiderio di scorgere la magia del presente, il divino racchiuso in ogni cosa. Dio Ã" ovunque e si manifesta a chi, senza pretese, sa mettersi in ascolto. Comâ??Ã" scritto nellâ??introduzione, Ã«lâ??Amico, per Sepehri, non Ã" il Dio grandioso e spesso impassibile delle grandi religioni, a cui ci si inchina con riverenza in mausolei di pietra, Ã" il Dio delle infinite sorgenti che si lascia intravedere â??sulle sponde di una paludeâ?». Per entrare in contatto con lui basta essere ricettivi; la Mecca dellâ??autore Ã" una rosa e la Kaâ??ba puÃ² trovarsi Ã«sotto i rami delle acacieÃ».

Non a caso Sohrâb Sepehri Ã" considerato il poeta piÃ¹ classico e al contempo piÃ¹ innovatore del Novecento persiano: la sua scrittura fonde la tradizione e gli stilemi tipici dellâ??Iran con le tendenze europee di fine Ottocento e inizio Novecento, in particolare il simbolismo. Nei suoi testi si passa quindi da toni metafisici e ricchi di anafore, con poesie simili a preghiere o esortazioni, a versi fortemente onirici e lirici, con tanto di dialoghi.

Mistico e quotidiano sono inscindibili in questo florilegio colmo di ierofanie. Il divino si rivela nei momenti piÃ¹ diversi: durante una camminata in mezzo alla natura, per esempio (Ã«oltre i pioppi / una pura incoscienza mi chiamavaÃ»), in occasioni di serena convivialitÃ (Ã«bevemmo il tÃ sul prato del tavoloÃ»), nel corso di lavori domestici, spesso con protagoniste figure femminili (Ã«vidi una donna pestare la luce nel mortaioÃ»), cosÃ¬ come viaggiando o acquistando frutta (Ã«tra gli scaffali, su quelle bucce perfette / la vita sognava eterne superficiÃ»).

Ne deriva che l'opera è in ogni istante portatrice di un messaggio. Il poeta aspira a trasmetterci un sapere, un sapere non nozionistico ma esperienziale. Vuole insegnarci ad aprire lo sguardo sul mondo, a cogliere l'infinito in una cesta vuota, transcendendo ogni presunzione scientifica. Come scrive nel suo celebre poema, infatti, «il nostro mestiere non / conoscere il mistero della rosa / ma forse nuotare nel suo incanto».

* * *

Sohrāb Sapehri

Un'oasi nell'attimo

Poesie scelte

A cura di Faezeh Mardani e Francesco Occhetto
Postfazione di Giuseppe Conte




JOUVENCE
Eupalinos

Sohrāb Sapehri

Un'oasi nell'attimo

Poesie scelte

A cura di Faezeh Mardani e Francesco Occhetto
Postfazione di Giuseppe Conte




JOUVENCE
Eupalinos

* * *

INDIRIZZO

«Dov'è la casa dell'Amico?»
chiese all'alba il cavaliere.

Il cielo esitò.

Il passante teneva stretto un ramo di luce
tra le labbra, lo offrì alle sabbie oscure
indicò col dito un pioppo e disse:

«Prima di arrivare all'albero,
trovi un sentiero verde del sogno di Dio
dove l'amore è azzurro come le ali della sincerità.

Prosegui fino in fondo al sentiero
che emerge oltre l'adolescenza,
poi volgi verso il fiore della solitudine,
e fermati due passi prima,
a contemplare l'eterno ruscello dei miti terrestri
colto da un limpido timore.

Nell'intimità mutevole dello spazio
sentirai un fruscio:

vedrai un fanciullo arrampicarsi sull'alto pino
per rapire il pulcino dal nido della luce
chiedi a lui
dove è la casa dell'Amico».

*

LA VOCE DELL'INCONTRO

Era mattina, andai in piazza con la cesta.

I frutti cantavano,
cantavano sotto il sole.

Tra gli scaffali, su quelle bucce perfette,
la vita sognava eterne superfici.

Nell'ombra dei frutti traluceva l'ansia dei giardini.

Talvolta un enigma nuotava nel fulgore delle mele cotogne.

Il colore di ogni melagrana si espandeva fino alla terra dei devoti.

La visione della mia gente, ahimè
si fermava al perimetro dell'aranceto.

Tornai a casa. Mia madre mi chiese:
«Hai comprato in piazza la frutta?»

â?? Come potevo far entrare nella cesta i frutti dellâ??eternitÃ ?
â?? Ti avevo chiesto di comprare qualche chilo di melagrane buone.
â?? Ho provato con una melagrana
ma la sua allegrezza strabordava dalla cesta.
â?? E le mele cotogne, e il pranzo di oggi?
â?? â?!

A mezzogiorno, dagli specchi, lâ??immagine delle mele cotogne
si estendeva oltre le lontananze della vita.

*

UN MESSAGGIO IN ARRIVO

Un giorno verrÃ²
e porterÃ² un messaggio.
Nelle vene, verserÃ² luce.
E urlerÃ²: o voi dai cestini colmi di sonno!
Ho portato la mela, la mela rossa del sole.
VerrÃ², offrirÃ² fiori di gelsomino a un mendicante.
DonerÃ² altri orecchini alla bella lebbrosa.
DirÃ² al cieco: quantâ??Ã² bello il giardino!
FarÃ² il venditore ambulante, girerÃ² i vicoli, griderÃ²:
rugiade, rugiade, rugiade!
E quando il passante noterÃ² : comâ??Ã² buia la notte!
gli regalerÃ² una cometa.
Sul ponte câ??Ã² una bambina senza gambe,
le appenderÃ² al collo lâ??Orsa Maggiore.
CancellerÃ² gli insulti dalle labbra.
SradicherÃ² i muri.
AvviserÃ² i briganti che Ã² in arrivo una carovana di sorrisi!
SquarcerÃ² le nubi.
AnnoderÃ² gli occhi con il sole, i cuori con lâ??amore,
le ombre con lâ??acqua, i rami con il vento.
E unirÃ² il sonno del fanciullo al bisbiglio dei grilli.
FarÃ² volare molti aquiloni.
InnaffierÃ² tutti i vasi.

VerrÃ² e getterÃ² lâ??erba verde delle carezze a cavalli e buoi.
PorterÃ² un secchio di rugiada per la puledra assetata.
ScaccerÃ² le mosche dal vecchio asino in cammino.

VerrÃ² e sui muri planterÃ² garofani.
Sotto ogni finestra leggerÃ² poesie.
DonerÃ² un pino a ciascun corvo.
ParlerÃ² alla serpe dello splendore delle rane!
RiconcilierÃ².
FarÃ² conoscere.
CamminerÃ².
MangerÃ² luce.
AmerÃ².

* * *

SohrÃ²b Sepehri (KÃ²shÃ²n, 1928 â?? Tehran, 1980) Ã² un celebre poeta e pittore persiano del Novecento. Dopo il diploma allâ??Accademia di Belle Arti, inizia a girare lâ??Europa ed esplora lâ??Oriente per appagare la propria sete spirituale. Nel 1965 pubblica il poema *Il suono dei passi dellâ??acqua* e nel 1967 la famosa silloge *La dimensione verde*; dieci anni dopo, tornato in Iran, riunisce la sua intera opera poetica in un volume dal titolo *Otto libri*. Muore a soli cinquantuno anni, colpito da una malattia incurabile, conservando uno stile di vita moderato fino allâ??ultimo.

Valentina Furlotti nasce a Parma nel 1993. Ã² laureata in Filosofia. Suoi inediti appaiono sul nono *Almanacco dei poeti e della poesia contemporanea* (Raffaelli Editore, 2022) e su lit-blog e riviste come Poeti Oggi, Interno Poesia Blog, Atelier Poesia e Fara Poesia. Tre suoi testi sono stati tradotti in spagnolo per il Centro Cultural Tina Modotti. Sta ultimando la sua prima raccolta poetica. Instagram: @ms.furval

Categoria

1. Critica
2. Poesia estera
3. Poesia italiana

Data di creazione

Marzo 30, 2023

Autore

valentina